

QUELLI

CHE IL TRENO...

Ci sono parole del nostro vocabolario che prima o dopo finiscono in cantina e non si riesce a riesumarle più. Diventano obsolete anche per il fatto che l'oggetto, per esempio, che indicano, perde la sua contemporaneità.

Chiedo a mia figlia per essere sicuro che sia così e scopro che la parola di cui tra poco vi dirò è morta e sepolta realmente. Lei è abbastanza giovane ma anche trendy a sufficienza per fare da cavia. Questa mattina, invece, parlavo con persone di "mezza età" e con loro ci chiedevamo se fosse corretta la parola "littorina o lettorina". Tutti e tre sapevamo cosa fosse e a cosa servisse e di tutti e tre emergevano dall'antro memorie e storie, liete e tristi, legate alla littorina o al *materiale rotabile leggero a trazione termica e di qualunque scartamento*. Nell'immaginario popolare ha continuato ad essere chiamata, fino ad oggi, una particolare automotrice che le Fs non hanno mai chiamato se non con la sigla di costruzione, mantenuta negli anni e fino ai nostri giorni, sebbene con le dovute modernizzazioni.

Il termine viene dal lontano '33 in cui fu immessa sul mercato una nuova motrice Fiat che era costruita con criteri moderni, futuristi e raggiungeva i 100 km/h. Eravamo nel ventennio ed oltre a portare come polena il fascio littorio, fu utilizzata dal regi-

me fascista per "pubblicizzare" la nuova città di Littoria (Latina).

Ma mia figlia, nata lontana dal fascismo, che ha preso soltanto in pochissime occasioni il treno... mi consola sapere che oggi sa di cosa stiamo parlando. Quantomeno questo. Anche io ho avuto trasferito da mio padre il termine ma anche l'idea del viaggiare che alla littorina era legato, della modernità dei mezzi tecnici dell'industria e della intelligenza italiana, ma anche dell'idea che il fascismo fosse una cosa buona.

Negli anni ho imparato ad usare per viaggiare la littorina, a riconoscere e rispettare la grande intelligenza del popolo italiano ma, sul fatto che il fascismo fosse una cosa buona, iniziai a dissentire fin da giovane da mio padre. Con reciproco rispetto, come si faceva un tempo, senza sentirsi per questo nemico. Erano le mie idee che proponevo e difendeva argomentando, dialetticamente, come succedeva tra persone adulte.

Tramontato tutto, la littorina, con tutto il carico simbolico, ma anche la serena discussione tra adulti che oggi sembra essere soltanto un lontano ricordo. Le pagine di facebook insegnano! Ma non facciamo come al solito che finiamo a guardare il dito e non la luna.

Stiamoci bene.

